

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1877

biblioteca. Questo rappresentante ed un rappresentante del Governo dispongono di tutto ciò che riguarda la biblioteca: fanno il bilancio, stabiliscono l'orario, dispongono del fondo che serve per l'acquisto dei libri, e tutto ciò attualmente si fa senza l'intesa del direttore della biblioteca. Di maniera che avviene che il direttore della biblioteca non sa preventivamente quale sia l'orario, o lo sa, li per li, un giorno per l'altro; non sa qual è il bilancio, e non è consultato nell'acquisto dei libri.

Io domando all'onorevole ministro della pubblica istruzione, che prende tanta cura dell'andamento degli istituti che da lui dipendono: può durare questo stato di cose? Non crede egli d'intervenire in ciò, di regolare meglio le funzioni di tale biblioteca, di trattare più convenientemente, anzi dirò più umanamente, quei poveri impiegati che vi sono addetti?

Io sono certo che l'egregio ministro della pubblica istruzione mi darà adeguata e soddisfacente risposta.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io non posso che constatare la realtà dei fatti che ha accennato l'onorevole deputato. La questione della biblioteca Brancacciana non sarà efficacemente definita, se non si determina assolutamente il diritto che la casa invoca e che dall'altra parte il Governo pretende. Però la determinazione di questo affare per parte del Ministero non può essere remota, in quanto che esso si è altamente commosso dei lagni, specialmente di coloro i quali potrebbero chiamarsi impiegati di quella biblioteca, se i loro assegni non fossero troppo minori di quelli che ad impiegati si possano dare.

È subordinata però ad un'altra questione quella degli impiegati, alla questione cioè che riguarda un'altra biblioteca di Napoli, e che a me pare che ormai sia finita secondo il desiderio del Ministero e secondo l'interesse pubblico, tale biblioteca è quella di San Giacomo.

Appunto si intende definita la questione di questa biblioteca, di passare a determinare pur quella della Brancacciana, onde poter ottenere i vantaggi che se ne attendono.

CENCILLI. Nell'interesse della biblioteca nazionale di questa capitale, mi permetto di rivolgere una parola all'onorevole ministro.

Si rammenterà che nello scorso anno, fra le osservazioni che si fecero, riguardo a questa biblioteca, si chiese se fosse possibile di ottenere che una copia di tutte le opere che vengono pubblicate in Italia, venisse depositata in essa, che per essere la biblioteca nazionale della capitale, certamente meritava di essere tenuta in alta considerazione.

Le difficoltà che si affacciavano furono quelle che gli autori e gli editori erano obbligati a dare tre sole copie e non più, una cioè agli archivi di Stato, altra ai regi procuratori, l'ultima alla biblioteca della città ove è fatta la pubblicazione; però si fece anche osservare e si pregò che si provvedesse in modo che i procuratori generali, i quali hanno diritto ad una di esse, volessero accondiscendere a depositarla nella nostra biblioteca.

Io non so quali pratiche, dopo queste osservazioni dello scorso anno, siano seguite, ed a che punto le cose si trovino. Sarei pertanto molto grato all'onorevole ministro se volesse dire una qualche parola per assicurare, od almeno per fare sperare, che queste pratiche saranno condotte al loro termine al più presto possibile con l'onorevole ministro di grazia e giustizia, che ha mostrato di non essere contrario alla richiesta cessione dei regi procuratori, e che la biblioteca nazionale romana sarà al pari di quelle che si trovano nelle stesse condizioni e che sono fornite delle opere che si vengono pubblicando, venendo così trattata alla stessa stregua, e non posta al disotto di quella di Firenze.

MARTINI. Io osservo che fu detto, in occasione dell'altro bilancio, qualche cosa di più di quello che l'onorevole Cencilli ricorda; fu anche detto di conservare alla biblioteca nazionale di Firenze la copia di tutti i libri che si pubblicano in Italia, che le venne data da dieci anni a questa parte come a biblioteca, che non avendo il difetto delle altre italiane, cioè una lacuna tra gli ultimi anni del secolo passato ed il 1840 circa, doveva essere tenuta in maggior conto ed in maggiore estimazione.

È verissimo che si parlò delle copie le quali vanno ai procuratori del Re, e alcuno lamentò che queste copie andassero disperse, altri deplorò più precisamente che andassero vendute.

Comunque sia io tengo conto della promessa che il ministro fece l'anno decorso; sarò lieto che la *Vittorio Emanuele* sia messa nelle condizioni migliori possibili; ma purchè non si danneggi la biblioteca nazionale di Firenze e non s'interrompa una collezione che è da tanto tempo avviata e che può riuscire di molto aiuto a chi si occuperà di noi e del tempo nostro nell'avvenire.

BONGHI. Poichè ho sentito a discorrere della *Vittorio Emanuele*, prendo l'occasione per chiedere uno schiarimento, anzichè aspettare al capitolo seguente, così all'onorevole relatore, come all'onorevole ministro.

Nella relazione, a pagina 8, è detto che la cifra di 50,000 lire circa, stanziata come fondo straordinario alla biblioteca *Vittorio Emanuele*, è ridotta a 12,400 lire e con questa riduzione il relatore pre-